



Comune di SAN RUFO

Provincia di SALERNO



# Esecutivo

Progetto per la realizzazione di:  
**INTERVENTI FINALIZZATI ALLA MESSA  
A NORMA, SICUREZZA ED  
ALL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO  
DEGLI IMPIANTI DI PUBBLICA  
ILLUMINAZIONE DEL CENTRO STORICO**

Elaborato:

RELAZIONE DI CALCOLO E  
DIMENSIONAMENTO IMPIANTO  
ELETTRICO



tavola:

A 3

scala:

data:

Gennaio 2019

Progettista:

Arch. Francesco Di Miele

# **Comune di San Rufo**

## **(Provincia di Salerno)**

*" Interventi finalizzati alla messa a norma, sicurezza ed all'efficientamento energetico degli impianti di pubblica illuminazione del centro storico "*

Relazione di calcolo

Dimensionamento Impianto elettrico

Indice

1	Criteri circa il dimensionamento della sezione dei cavi .....	3
1.1	Calcolo della corrente d'impiego, potenze e cos fi .....	3
1.2	Determinazione della sezione dei conduttori di fase .....	5
1.3	Scelta del conduttore in funzione della sua portata .....	6
1.4	Scelta del conduttore in funzione della caduta di tensione.....	8
1.5	Dimensionamento meccanico della conduttura .....	11
1.6	Calcolo delle correnti di Corto Circuito .....	11
2	Protezione dai sovraccarichi .....	13
3	Protezione dai Corto Circuiti .....	15
4	Scelta del dispositivo di protezione .....	18

5	Protezione dai contatti indiretti .....	19
6	Protezione dai contatti diretti.....	21

## **1 Criteri circa il dimensionamento della sezione dei cavi**

### ***1.1 Calcolo della corrente d'impiego, potenze e cos fi***

Negli impianti utilizzatori destinati sia ad impieghi civili che industriali le correnti assorbite sono molto variabili sia per le diverse condizioni di carico dei singoli utilizzatori che per la non simultaneità di funzionamento degli stessi.

Per un corretto dimensionamento delle condutture e per la scelta e il coordinamento degli apparecchi di manovra e protezione bisogna valutare la "corrente d'impiego" ( $I_b$ ) cioè la quantità di corrente che la linea è destinata a trasportare per soddisfare le necessità dei carichi.

La norma 64-8 art.25.4 definisce la corrente  $I_b$  nel modo seguente: «valore della corrente da prendere in considerazione per la determinazione delle caratteristiche degli elementi di un circuito. In regime permanente la corrente d'impiego corrisponde alla più grande potenza trasportata dal circuito in servizio ordinario tenendo conto dei fattori di utilizzazione e di contemporaneità. In regime variabile si considera la corrente termicamente equivalente, che in regime continuo porterebbe gli elementi del circuito alla stessa temperatura».

Il regime "permanente" si ha quando gli elementi che costituiscono il circuito hanno raggiunto una condizione di equilibrio termico. Il concetto di "permanente" fa dunque riferimento alla costante di tempo termica dei singoli elementi conduttori.

Tale costante, per i cavi, può variare indicativamente dal minuto alle ore, passando dalle sezioni minori alle maggiori.

Se invece la corrente di carico è variabile periodicamente si considera la corrente termica equivalente:

$$I_b = \sqrt{\frac{1}{T} \cdot \int_0^T i^2 \cdot dt} \quad (1)$$

dove l'intervallo di integrazione T deve essere stabilito in base ad una attenta analisi della corrente negli intervalli di tempo ove essa presenta i valori più alti. L'elemento discriminante per queste valutazioni è la minore costante di tempo termica fra quelle degli elementi costituenti il circuito; in generale si tratta delle condutture, ma non può escludersi che altri elementi risultino più critici a questo riguardo. Si noti che la norma fa infatti riferimento genericamente agli "elementi" del circuito.

Per il calcolo della corrente di impiego utilizziamo nel seguito le seguenti formule:

### **a) linee terminali**

$$I_b = \frac{K_u \cdot P_c \cdot 1000}{c \cdot V_n \cdot \cos(\phi)}$$

dove:

- $P_u$  è la potenza espressa in KW
- $V_n$  è la tensione di alimentazione;
- $c = \sqrt{3}$  per sistemi trifase
- $c = 1$  per sistemi monofase
- $K_u$  è il coefficiente di utilizzazione;
- $\cos \phi$  è il fattore di potenza del carico;

### **b) linee di distribuzione**

In questo caso il valore di corrente circolante in ciascuna fase e nel neutro viene calcolata come somma vettoriale delle correnti circolanti nelle linee derivate da quella in esame (si procede cioè da valle verso monte);

$$I_f = K_c \cdot \sum |I_{\text{fase/linee derivate}}| \quad (\text{somma vettoriale})$$

### **1.2 Determinazione della sezione dei conduttori di fase**

Una volta ricavata la corrente d'impiego  $I_b$  si deve determinare qual è la sezione ottimale del cavo per portare tale corrente. Questa grandezza dipende da tre differenti fenomeni fisici presenti nella condotta:

- termico (il cavo si scalda per effetto joule a causa della corrente che lo attraversa)

- elettrico (si ha una caduta di tensione nel cavo dipendente dall'impedenza dello stesso e dalla corrente  $I_b$ )
- meccanico (i cavi sono sottoposti durante l'installazione a sforzi di trazione e flessione)

Tali fenomeni vengono analizzati di seguito.

### ***1.3 Scelta del conduttore in funzione della sua portata***

La relazione fondamentale da soddisfare per la scelta corretta della conduttura dal punto di vista termico è:

$$I_b \leq I_z$$

dove  $I_z$  è la portata della conduttura definita come: «massimo valore della corrente che può fluire in una conduttura, in regime permanente ed in determinate condizioni, senza che la temperatura superi un valore specificato» [64-8 art. 25.5].

Tale relazione nasce dalla considerazione che ciascun tipo di isolante è caratterizzato da una temperatura massima di esercizio che non può essere superata durante le normali condizioni di funzionamento, previo una riduzione di vita del materiale.

Diventa perciò di fondamentale importanza lo studio del legame esistente tra la corrente che si stabilisce in un conduttore e la temperatura di regime che esso assume quando il sistema è in equilibrio termico. Quando il cavo viene attraversato da una generica ma costante corrente dopo una fase transitoria in cui parte del calore prodotto per effetto Joule nella resistenza del conduttore viene

immagazzinato nel cavo con conseguente riscaldamento dello stesso, si ha una successiva condizione di regime termico nella quale la temperatura si mantiene costante e il calore prodotto viene interamente dissipato nell'ambiente.

Da tali considerazioni discende che, nota la temperatura massima ammissibile in regime permanente per un certo tipo di isolante, si determina quale sia la potenza massima dissipabile ( $RI^2$ ) e da questa il valore di corrente sopportabile dal cavo, cioè la sua portata.

Lo studio del fenomeno fisico ora esposto risulta in realtà molto complesso poiché il valore della portata risulta influenzato, pur a parità di sezione e isolante, da altri fattori quali:

- a) tipo di posa del cavo (da cui dipende il valore di conduttanza termica che regola lo scambio di calore con l'ambiente); ad esempio un cavo in tubo o canale posato in cunicolo chiuso riesce a smaltire meno calore di quanto non faccia lo stesso cavo se posato in tubo o canale interrato e perciò a parità di corrente si porterà a temperatura maggiore (o, per meglio dire, a parità di temperatura massima deve essere attraversato da una corrente minore).
- b) temperatura ambiente (tanto più è elevata, tanto minore è la corrente che può attraversare il conduttore; al limite, se un cavo con isolante in PVC si trovasse in un ambiente a temperatura di 70 C° lo stesso conduttore non potrebbe essere utilizzato, previo un

rapido deterioramento, in quanto qualunque corrente lo attraversasse lo porterebbe in una condizione di sovratemperatura)

c) presenza di altri conduttori nelle vicinanze (se altri cavi percorsi da corrente sono posti vicini al conduttore in esame la temperatura di quest'ultimo ne è ovviamente influenzata)

Data la complessità del calcolo la normativa ha fornito delle apposite tabelle che tengono conto di tutti questi fattori e che permettono di ricavare la portata di un cavo noto il tipo di isolante e le sue "condizioni al contorno" (tipo di posa, temperatura ambiente, ecc.).

Le principali informazioni per effettuare la scelta della sezione del conduttore da utilizzare in ciascun tratto di linea sono :

- tipo di cavo:
  - unipolare senza guaina
  - unipolare con guaina
  - multipolare
- gruppo di posa
- posa.
- tipo di isolante:
  - polivinilcloruro (PVC)
  - gomma etilen propilenica (EPR)
- temperatura ambiente
- numero di circuiti raggruppati

#### ***1.4 Scelta del conduttore in funzione della caduta di tensione***

Per un corretto impiego degli utilizzatori è necessario che essi funzionino al valore di

tensione nominale per la quale sono previsti. Per tale motivo si deve verificare che la

caduta di tensione lungo la linea non assuma valori troppo elevati. I limiti di variazione della tensione sono diversi a seconda del tipo di impianto realizzato e della natura del carico alimentato. Si ricorda inoltre che per macchine sottoposte ad avviamenti che danno luogo ad elevate correnti di spunto, la caduta di tensione sull'utilizzatore deve essere mantenuta entro valori compatibili con il buon funzionamento della macchina anche durante l'avviamento.

Il valore di caduta di tensione in un generico conduttore viene ricavato attraverso la

formula:

$$\Delta V_f = I_b \cdot l [r \cdot \cos(\phi) + x \cdot \sin(\phi)] + \frac{I_b^2 \cdot (r^2 + x^2)}{2 \cdot V_f}$$

dove

$\Delta V_f$  = caduta di tensione del conduttore [V]

$V_f$  = tensione di fase [V]

$I_b$  = corrente di impiego della linea [A]

$l$  = lunghezza della conduttura [m]

$r$  = resistenza specifica del conduttore [ $\Omega$ /m]

$x$  = reattanza specifica del conduttore [ $\Omega$ /m]

$\cos \phi$  = angolo di sfasamento tra la  $I_b$  e la tensione di fase.

Nei sistemi trifase equilibrati il valore della caduta di tensione, rispetto al valore della

tensione concatenata, si ottiene moltiplicando la (1) per  $\sqrt{3}$ :

$$\Delta V_{tr} = \sqrt{3} \cdot \Delta V_{tr}$$

Nei sistemi monofase la caduta di tensione totale si ottiene sommando la caduta di

tensione nella fase con quella nel neutro. Poiché per questi sistemi i conduttori di fase e di neutro devono avere la stessa sezione è sufficiente moltiplicare per 2 il valore fornito dalla (1):

$$\Delta V_{mon} = 2 \cdot \Delta V_{mon}$$

La formula (1) fornisce il valore della caduta di tensione in Volt; il valore percentuale si ricava da:

$$\Delta V_{tr} \% = \frac{\Delta V_{tr} \cdot 100}{\sqrt{3} \cdot V_f} \qquad \Delta V_{mon} \% = \frac{\Delta V_{mon} \cdot 100}{V_f}$$

Per effettuare il dimensionamento delle condutture quindi inizialmente si calcola la

sezione del conduttore in modo da avere una portata superiore alla corrente d'impiego.

Ricava poi la caduta di tensione attraverso l'impedenza del conduttore così determinato e, se il valore trovato supera il valore impostato, si continua ad aumentare la sezione del cavo in modo da ridurre i valori di resistenza e reattanza unitarie e perciò diminuire la caduta di tensione fino a rientrare nel limite prefissato.

### **1.5 Dimensionamento meccanico della condotta**

Il dimensionamento della sezione dei conduttori ai solo fini termici ed elettrici comporterebbe, per correnti d'impiego dell'ordine di pochi ampere, l'adozione di sezioni troppo esigue dal punto di vista della resistenza meccanica (durante l'installazione i cavi sono sottoposti a sforzi di flessione e trazione anche pesanti), della affidabilità antinfortunistica, del serraggio agli usuali morsetti.

Per impianti di uso generale la sezione minima da usare è pari a 1.5 mm<sup>2</sup>, è però necessario consultare le rispettive norme per i vari casi particolari.

### **1.6 Calcolo delle correnti di Corto Circuito**

Il corto circuito si verifica quando due punti di un circuito elettrico, fra i quali esiste una differenza di potenziale, vengono in contatto. Il corto circuito è l'evento in grado di originare le maggiori sollecitazioni di tipo termico e dinamico e di conseguenza deve essere interrotto nel più breve tempo possibile.

Le sollecitazioni termiche dipendono dall'energia sviluppata dalla corrente di corto circuito nell'elemento considerato e determinano, oltre ad una riduzione di vita dei materiali isolanti, vari fenomeni

dannosi quali rammollimento dei materiali termoplastici, fragilità dei materiali termoindurenti, fusione di saldature dolci, ecc..

Le sollecitazioni dinamiche dipendono prevalentemente dal valore di cresta della prima onda di corrente e in maniera minore dalle successive; esse sottopongono i conduttori a forze di repulsione e attrazione.

Per scegliere in modo appropriato le apparecchiature di protezione si deve determinare correttamente l'entità delle correnti di corto circuito nei vari punti dell'impianto e nelle condizioni più sfavorevoli di guasto. Tale analisi va effettuata per le situazioni estreme, corrispondenti rispettivamente al calcolo della corrente di corto circuito massima nel punto di origine di ogni condotta e quella minima al suo termine (in corrispondenza dei morsetti di collegamento al successivo elemento della rete o dei morsetti di collegamento al carico).

La corrente di corto circuiti massima in un sistema trifase si ha per corto circuito trifase nel punto di origine della condotta; la sua conoscenza è indispensabile per stabilire il potere di interruzione del dispositivo di protezione. La corrente di corto circuito minima si ha per guasto fase-fase o fase-neutro (se il neutro è distribuito) o per guasto fase-massa nel punto della condotta più lontano dall'origine: la sua conoscenza è richiesta per la verifica del corretto intervento delle protezioni in corrispondenza di tali valori di corrente. A riguardo

della corrente di corto circuito minima si rammenta che la norma 64-8 si limita a considerare il caso di guasto franco, cioè con impedenza del guasto trascurabile: ciò è giustificato dall'esigenza normativa di considerare situazioni ben individuabili. Quando si verificano guasti non franchi (ad esempio in presenza di arco elettrico o per guasti che interessano parte degli avvolgimenti di macchine elettriche) la corrente di corto circuito può essere inferiore a quella precedentemente citata, ma non è possibile determinarne a priori il valore essendo sconosciuta l'impedenza di guasto. La condotta è comunque protetta contro tale tipo di guasto se è presente anche la protezione da sovraccarico.

L'andamento della corrente di corto circuito negli istanti immediatamente successivi al corto circuito è costituito dalla sommatoria di due termini:

- una componente simmetrica ad andamento sinusoidale che rappresenta la condizione di funzionamento a regime
- una componente unidirezionale transitoria il cui andamento dipende dal fattore di potenza del circuito e dall'istante in cui avviene il guasto.

## **2 Protezione dai sovraccarichi**

Si è analizzato in precedenza come il criterio base per il dimensionamento di una condotta sia correlato al legame esistente

tra temperatura di esercizio del cavo e il decadimento nel tempo del materiale isolante: qualsiasi condizione di funzionamento che comporti un passaggio di corrente di valore superiore alla portata del cavo ( $I_z$ ) ha come conseguenza una sovratemperatura rispetto alla temperatura massima consentita in servizio permanente e quindi determina una riduzione della vita del cavo. Il problema della protezione dai sovraccarichi delle condutture è quindi, per gli impianti elettrici in bassa tensione, essenzialmente un problema termico: si devono limitare le correnti in modo tale che il cavo non raggiunga, per effetto Joule, temperature tanto elevate da compromettere l'integrità e la durata dell'isolante; il danno che l'isolante può subire non dipende ovviamente solo dalle temperature raggiunte ma anche e soprattutto dalla durata della sollecitazione termica.

Per corrente di sovraccarico di una conduttura si intende qualsiasi corrente che risponda ai due seguenti requisiti:

- percorre un circuito elettricamente sano
- supera il valore della portata  $I_z$  della conduttura considerata

All'art. 433.1 della norma 64-8 si afferma che «devono essere previsti dispositivi di protezione per interrompere le correnti di sovraccarico dei conduttori del circuito prima che tali correnti possano provocare un riscaldamento nocivo all'isolamento, ai collegamenti, ai terminali o all'ambiente circostante le condutture».

Poiché la corrente di sovraccarico può essere originata da cause diverse è necessario distinguere in:

- corrente di sovraccarico di natura "funzionale" prevista nell'ambito dell'esercizio ordinario dell'impianto (ad esempio avviamento di motori)

- corrente di sovraccarico di natura "anomala" dovuta ad irregolari funzionamenti del sistema elettrico (variazioni nella tensione di alimentazione che perdurano nel tempo, inserimento contemporaneo di troppi carichi, motori con rotore bloccato, ecc.)

Mentre la prima deve essere sopportata dalla conduttura senza provocare l'intervento delle protezioni, la seconda deve essere necessariamente interrotta se supera determinati valori di intensità e durata.

### **3 Protezione dai Corto Circuiti**

I dispositivi idonei alla protezione contro i corto circuiti devono rispondere alle seguenti condizioni [64-8 art. 434.2]:

a) avere un potere di interruzione ( $P_i$ ) non inferiore alla corrente di corto circuito presunta nel punto di installazione ( $I_{cc\ max}$ ) (tranne quando si effettua la protezione serie :

$$I_{cc\ max} \leq P_i \quad (1)$$

b) intervenire in modo tale che tutte le correnti provocate da un corto circuito che si presenti in un punto qualsiasi del circuito siano interrotte in un tempo non superiore a quello che porta i conduttori

alla temperatura massima ammissibile. Al fine di verificare tale condizione è necessario soddisfare, per ogni valore possibile di corto circuito, alla seguente condizione:

$$I^2t < K^2S^2$$

il termine ( $I^2t$ ) è l'energia specifica lasciata passare dal dispositivo di interruzione (integrale di Joule) e corrisponde all'integrale rispetto al tempo del quadrato del valore istantaneo della corrente, valutato in un opportuno intervallo di tempo che si estende dall'istante in cui si stabilisce la sovracorrente sino alla sua interruzione:

$$(I^2t) = \int_0^t i^2 dt$$

Per le considerazioni in oggetto, fissate determinate condizioni di funzionamento, ciò che interessa conoscere è la curva che fornisce i valori massimi di ( $I^2t$ ) in funzione della corrente di corto circuito presunta.

L'energia specifica è una grandezza introdotta dalle Norme per valutare l'entità dell'energia termica specifica lasciata passare dal dispositivo di protezione durante il corto circuito. Dimensionalmente non è una grandezza fisicamente indicativa ( $A^2s$ ) ma lo diventa quando è moltiplicata per la resistenza dell'elemento interessato, determinando così l'energia sviluppata dalla corrente di corto circuito all'interno di esso. Per i corto circuiti di durata compresa tra 0.1 s e 5 s il valore di ( $I^2t$ ) si può ottenere assumendo per la I il valore efficace

in ampere della corrente di corto circuito e per  $t$  la durata, in secondi, del corto circuito stesso; per durate molto brevi ( $< 0.1$  s) dove l'asimmetria della corrente è notevole, e per i dispositivi di protezione limitatori di corrente, il valore di  $(I^2t)$  lasciato passare deve essere indicato dal costruttore del dispositivo di protezione.

Il termine  $K^2S^2$  rappresenta il massimo valore di energia specifica che il cavo è in grado di sopportare, supponendo un funzionamento adiabatico. Tale valore, moltiplicato per la resistenza del conduttore, determina il calore che, dissipato per effetto joule nel conduttore, porta il cavo alla massima temperatura ammissibile in caso di corto circuito (pari a  $70^\circ\text{C}$  per cavi con isolamento in PVC e a  $90^\circ\text{C}$  per cavi in EPR).

E' importante osservare che il termine  $K^2S^2$  risulta essere indipendente dal tipo di posa del cavo in quanto, non avendo considerato lo scambio termico con l'ambiente (funzionamento adiabatico), è ininfluenza la conoscenza del valore di conduttività termica tra conduttura e ambiente circostante.

La formula (2) esprime chiaramente che se l'integrale di Joule lasciato passare dal dispositivo di protezione non supera il valore  $K^2S^2$  ammesso dal conduttore la protezione è assicurata in quanto la temperatura del cavo si mantiene inferiore al massimo valore ammissibile.

Il termine  $K^2S^2$  risulta composto da due termini:

- S sezione del conduttore [mm<sup>2</sup>]
- K coefficiente che tiene conto del materiale conduttore e delle caratteristiche termiche dell'isolante; è funzione di vari parametri quali:
  - calore specifico medio del materiale conduttore;
  - resistività del materiale conduttore;
  - temperatura iniziale e finale del conduttore;

#### 4 Scelta del dispositivo di protezione

Le due condizioni fondamentali da rispettare per una corretta scelta del dispositivo di

protezione dal sovraccarico sono [64-8 art. 433.2]:

$$I_b \leq I_n \leq I_z \quad (1)$$

$$I_f \leq 1.45 \cdot I_z \quad (2)$$

In tali relazioni compaiono, oltre alla corrente di impiego e alla portata della conduttura, la corrente nominale ( $I_n$ ) e la corrente di intervento ( $I_f$ ) del dispositivo di protezione [corrente che assicura l'effettivo funzionamento del dispositivo di protezione entro il tempo convenzionale in condizioni definite].

La relazione (1) e' formata da tre disequazioni:

- a) la portata della conduttura deve essere maggiore o quanto meno uguale alla corrente d'impiego;

$$I_b \leq I_z$$

b) il dispositivo posto a protezione della linea deve avere una corrente nominale tale da lasciar passare permanentemente la corrente di normale funzionamento dei carichi:

$$I_b \leq I_n$$

c) la terza relazione deriva dalla considerazione che l'apparecchio di protezione deve interrompere le eventuali correnti superiori alla portata del cavo, cioè:

$$I_n \leq I_z$$

E' importante osservare che il rapporto  $I_f / n$  per gli interruttori rispondenti alla norma CEI EN 60898 e alle norme CEI EN 60947 è sempre inferiore o uguale a 1.45. Ne consegue che per qualunque interruttore costruito secondo tali norme, risulta automaticamente soddisfatta la relazione:

$$I_f \leq 1.45 \cdot I_z$$

e pertanto ne deriva che la scelta dell'interruttore automatico può essere fatta soddisfacendo solo la relazione (1).

## **5 Protezione dai contatti indiretti**

La protezione contro i contatti indiretti è realizzata in conformità all'art. 415.2 della norma CEI 64-8/4, mediante l'uso di componenti elettrici di classe II, contrassegnati in accordo con le relative norme; in questo caso, in base al punto 413.2.7 le parti conduttrici racchiuse

negli involucri isolanti in classe II, non devono essere collegate ad un conduttore di protezione.

In base al commento al punto 413.2.1.1 della norma CEI 64-8/4, sono considerate in classe II anche le condutture elettriche costituite da cavi con guaina non metallica aventi tensione nominale maggiore di un gradino rispetto a quella necessaria per il sistema elettrico servito, che nel caso dell'illuminazione pubblica in base agli art. 3.3.7.1 a) e 3.4.3 della norma CEI 64-7, corrisponde ad una tensione nominale  $U_0 \geq U$  dei cavi 0,6/1 kV.

Nel caso in esame tutti i cavi sono del tipo FG7OR-0,6/1 kv, conformi a quanto sopra specificato; inoltre sempre in base al commento al punto 413.2.1.1, le parti metalliche in contatto con i precedenti cavi, come pali metallici, non sono da considerare masse e quindi non necessitano del collegamento a terra. Tutti i punti luce a parete non sono stati collegati a terra, essendo in classe II di isolamento.

Siccome dal commento al punto 542.1.1 della norma CEI 64-8/5 viene precisato che gli eventuali involucri o supporti metallici, che non sono da considerare masse, contenenti i cavi citati nel commento a 413.2.1.1 possono essere collegati a terra, a favore della sicurezza, per tutti i punti luce a palo, si è previsto il collegamento a terra dei pali metallici.

È stata adottata tale soluzione, perché eventuali abrasioni del cavo, dovute a cause non prevedibili potrebbero mandare in tensione i pali metallici. A tale scopo oltre alla posa del dispersore per i punti luce a palo è stata prevista una partenza della linea dal quadro generale provvista di protezione differenziale  $I_{dn}=0.3$  A. Questi interruttori coordinati con l'impianto di terra assicurano la protezione dai contatti indiretti.

## **6 Protezione dai contatti diretti**

La protezione dai contatti diretti è realizzata in conformità alla norma CEI 64-7, art. 3.3.8, mediante il doppio isolamento delle parti attive e mediante involucri apribili solo con attrezzo o distruzione, intesi a fornire una protezione di tipo totale contro i contatti diretti, in modo da impedire sia il contatto accidentale che quello volontario.

Gennaio 2019

***IL TECNICO***

***Arch. Francesco Di Miele***